FIACCOLE DI LIBERTA'

SETTIMANALE DELLA XX^{a} BRIGATA GARIBALDI "P. BRACCINI"

104 mm.

Michè 203 colonne

- L A S I T U A Z I O N E M I L I T A R E -

Lo sbarco alleato nella Francia Meridionale non è giunto inatteso.

E' da tempo che si parlava di un ipotetico sbarco in Francia o in Italia e la gente ogni giorno sperava di apprendere finalmente la grande notizia.La creazione di un altro fronte era necessario tanto dal punto di vista materiale quanto morale/Materialmente è un contributo nuovo che pesa fortemente sull'esito della guerra. I tedeschi - che sono a corto di uomini e di mezzi - devono fronteggiare un nuovo periodo che si delinea dei più minacciosi.E vediamo infatti che gli alleati non incontrano seria resistenza da parte germanica ma avanzano si può dire correndo.La marea alleata dilaga ovunque,sommerge l'Esercito nemico in modo tale che nulla ormai potrà arrestare la forza della libertà.

Come per una legge di compenso,il morale tedesco cala in proporzione alle vittorie Alleate.L'Esercito germanico ormai battuto,stremato nelle forze e nello spirito.Il giorno che segnerà la fine di questo immane conflitto si avvicina a passi giganteschi e ogni ora che passa può essere apportatrice di liete notizie.

Siamo si può dire giunti nella fase dei grandi avvenimenti;apprendiamo con commozione che la capitale francese è stata liberata.Non è gioia soltanto per la Francia,ma per tutti coloro che combattono uniti per la comune causa.E' la seconda capitale europea strappata dalle grinfie naziste e la strada che conduce a Berlino non è lunga.

Parigi,culla della rivoluzione francese,centro principale d'Europa,rivede finalmente la radiosa luce della libertà che la belva nazista le aveva tolto per più di quattro anni.

Ben presto noi Garibaldini saremo chiamati per l'urto finale.Siamo sicuri già fin da ora dell'esito del grande scontro perchè siamo consci delle nostre forze e del nostro invincibile ardore.Marceremo uniti sbaragliando gli ultimi difensori di un putrefatto regime e pianteremo finalmente nell'Italico suolo liberato la nostra grande magnifica bandiera.

- O s c a r -

=ooOoo=

- E M A N C I P I A M O C I -

Parlo questa volta ai miei amici anzitutto,e a tutti i compagni Garibaldini.Parlo a quelli che come me hanno lasciato casa e famiglia,che hanno sofferto sacrifici e fatiche,che hanno nutrito odio smisurato (specialmente in questi ultimi 10 mesi) contro il fascismo,che hanno a loro stessi giurato di giustiziare le belve che inflissero ed infliggono tuttora tormenti inesorabili ai compagni caduti nelle loro mani,parlo a quelli che come me desiderano che i sacrifici non siano vani ma bensì fecondi di risultati concreti nelle realizzazioni sociali del prossimo domani.Parlo a tutti quei ragazzi,che attraverso queste lunghe settimane di guerra partigiana,sono ormai diventati uomini,uomini maturi.

Dunque: in questi mesi abbiamo osservato con questi occhi ormai, le conseguenze terribili di venti anni di fascismo sulla gioventù.Infatti, le giovani generazioni sono accorse con entusiasmo in montagna,ma si sono trovate spiritualmente disorientate e smarrite.Perchè il fascismo ha allevato queste generazioni nell'ignoranza più bestiale,nella cecità più assoluta.

Non è forse vero che quando noi giovani giungemmo tra questi monti ignoravamo completamente cosa fosse la vera politica,cioè quelle attivi-

•/•

tà che dirigono la società,e perciò anche la singola esistenza di ogni cittadino.

Ignoravamo ogni cosa! Solo nelle frasi vuote e stupide gironzolavamo per il nostro cervello come etichette senza bottiglie.Sotto queste frasi non c'era niente,c'era il vuoto.

Noi eravamo ignoranti! Siamo sinceri,molti di noi vennero quassù unicamente per non finire in Germania o nelle file repubblicane.Nient'altro.Non avevamo nessuna idea in testa,tranne odio,odio,e odio! Ma il desiderio di menare finalmente le mani.

Ma chi di noi,sa che chiaramente cosa siano le elezioni,cos'è una classe sociale,che differenza passi fra Togliatti e Benedetto Croce,cosa voglia dire "Partito Politico", quali siano le divergenze ideologiche e programmatiche fra i sei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale? Quanti sono quelli che comprendono secondo il loro significato sociale politico le parole Libertà,Patria,diritto,doveri,lavoro,sfruttamento,ecc.ecc.

Non sappiamo,non sappiamo,non sappiamo.Siamo stati "educati" dal fascismo.E che cosa si può pretendere da un borsaiolo? Che ci insegni la filosofia? No....ci insegnerà soltanto a rubare,a rubare ed uccidere.Tale è stata la scuola fascista,tale è stato l'esempio luminoso del fascismo:rubare,uccidere.

Compagni Garibaldini,noi...facciamo pena sapete? Facciamo pena perchè siamo tante zucche vuote.Non è colpa nostra,certo! Ma facciamo pena.Siamo ragazzi coraggiosi,audaci,fieri,siamo infinitamente migliori già di quella putretudine fascista della quale ci siamo nettamente sollevati.

Ma siamo delle zucche vuote! E non è colpa nostra.

Ma quando si tratterà di scendere da questi monti,quando le avremo suonate ~~xxrtx~~ sode ai delinquenti da parata,quando si tratterà di riorganizzare la nostra Italia sconvolta,che potremo fare,cosa potremo dire,noi giovani partigiani,che per questa nuova Italia abbiamo combattuto,sofferto che abbiamo rischiato la vita? Che diremo noi,ignoranti come siamo?

Credere,obbedire e combattere.

Saremo un a massa dal cervello vuoto,dagli occhi chiusi.

Si tratterà di fare le elezioni? E....cosa sono le elezioni? E chi dovremo eleggere?

Non sappiamo,non sappiamo! E allora? Ed allora nascerà un nuovo fascismo,con un nome diverso magari,ma sarà sempre la stessa cosa! E si imporrà a noi,ci turlupinerà,cercherà di comprerci per dieci lire (e quelle dieci lire fra vent'anni gli renderanno cento,col nostro sudore) si,farà tutto perchè noi non saremo in grado di capire,di discernere,di scegliere quel governo che realmente aiuti noi contadini,noi operai,che ci difenda che ci protegga; e non un governo formato da una cricca di ladri e di mistificatori.

Quando scenderemo da questi monti dovremo anzitutto far pulizia dei fascisti.Ma le camicie nere non sono solo fascisti.I fascisti in camicia nera sono dei burattini,dei delinquenti o tuttalpiù degli imbecilli!

Ma ci sono dei fascisti che non hanno forse mai messo la camicia nera che sono sempre rimasti dietro le quinte a muovere i fili,che hanno sovenzionato il fascismo fino al 25 Luglio 1943.

Sono quei medesimi che hanno buttato a mare il fascismo,quando si sono accorti che andava verso l'abisso.Si,i fascisti più temibili sono quelli che di nascosto si sono serviti del fascismo per i loro interessi,rovinando una naziona senza scrupoli e che adesso cercano di mimetizzarsi,di nascondersi,sperando che noi c'è la pigliamo soltanto coi burattini e non con il burattinaio.

o/o

Dunque,Garibaldini,se vorremo fare polizia radicale,non ci accontenteremo di giustizia e le canaglie della "Muti",ma andremo fino in fondo al marciume,andremo a scovare dietro la maschera il burattinaio.

Sradicato il fascismo dovremo sceglierci una nuova forma di governo.Ma un governo che fra vent'anni non ci riporti da capo,un governo che finalmente sia il nostro! Genuino! Sano!!

O fra vent'anni vogliamo vedere nuovamente l'Italia distrutta nelle sue città,e gli italiani trucidarsi fra di loro come bestie.

Garibaldini,in nome degli amici caduti sotto la ferocia fascista,in nome dei partigiani impiccati come malfattori,Garibaldini! Comprendiamo che dipende da noi,soltanto da noi,istruirci politicamente,educarci,emanciparsi.

Quando scenderemo di quì dovremo stabilire noi la forma di governo come vorremmo,dovremo scegliere noi fra i partiti,quel partito che difenda realmente i nostri interessi! Noi,noi dovremo ricostruire questa Italia!

E' nel nostro interesse,perchè così,tutti questi sacrifici non saranno inutili,tutto il sangue degli amici non sarà stato vano.

Garibaldini,istruiamoci politicamente.Studiamo il problema più urgente, esaminiamo le idee,approfondiamo lo studio delle questioni sociali.

Domani scenderemo,e diremo anche noi la nostra parola.

E se col nostro diretto contributo la nostra opera,la nostra generazione potrà gloriarsi di aver ricostruita l'Italia più bella e più giusta, questo lo dovremo all'aver saputo accoppiare alla forza delle armi impugnate con spirito Garibaldino,anche la chiara consapevolezza della meta da raggiungere,cioè un'Italia dove finalmente la giustizia,la libertà e il benessere possano essere da tutti indistintamente i suoi figli.-

- L u x -

=ooOoo=

- F R A T E L L A N Z A di P O P O L O -

Mentre il conflitto odierno continua ad imperversare ed a mietere vittime umane a migliaia,è necessario meditare su quella che potrà essere il mondo nuovo del dopo guerra che sorgerà sulle rovine del vecchio mondo.

Ogni guerra,ogni rivoluzione ha sempre segnato nella storia dell'umanità un passo in avanti nell'abbattere le frontiere fra popolo e popolo e nello stringere in fratellanza e collaborazione,sempre maggiori masse di uomini.

Fin dall'antichità,con l'abbattimento degli immensi imperi che tenevano i sudditi come schiavi,l'uomo affermò il proprio supremo diritto alla libertà ed attraverso conflitti che durarono millenni si vennero formando, prima in membri: i comuni.In seguito questi primi nuclei si allargarono e si ebbero le signorie.Lo scorso secolo fu l'epoca delle guerre di liberazione nazionale e dei conflitti fra le nazioni.Si era così giunti ad affratellare tutte le genti di uno stesso popolo.

La rivoluzione francese e la rivoluzione russa,logico compimento della prima,definirono in modo preciso l'assoluta eguaglianza di tutti i diritti degli uomini,affermarono essere la libertà carattere essenziale della natura umana,diedero così l'impulso ad un ulteriore ampliamento della fratellanza fra gli uomini.E le guerre che essi combattono oggi non sono più nazionali ma universali,e porteranno necessariamente all'abbattimento di tutte le frontiere e all'unione di tutti gli uomini del mondo.Se non è verosimile sperare di raggiungere tanto al termine di questo conflitto,è però certo che un gran passo avanti su questa via sarà compiuto.E se,per ipotesi,i pochi uomini che,per salvaguardare i propri interessi o per as=

o/o

urde mire capitaliste hanno scatenato questo conflitto,riuscissero a creare nuove barriere fra i popoli,essi avrebbero posto le premesse di un conflitto più feroce ancora di quello odierno.Ma per fortuna chiari segni lasciano capire che ormai i popoli che cozzano fra di loro hanno coscienza della profonda eguaglianza d'interessi e di diritti che li unisce,mentre si accorgono sempre più dell'assurdità delle frontiere che li separano e li rendono nemici.

Noi Partigiani d'Italia che lottiamo contro tutte le forme di imperialismo e di assolutismo (e perciò come primi nemici abbiamo la Germania nazista e il fascismo,ultimi rappresentanti di un'assolutismo militarista basato sull'erronea esaltazione dello Stato,quale entità astratta) sappiamo che in ogni parte d'Europa altri uomini combattono per lo stesso nostro ideale e un vincolo spirituale e fortissimo ci unisce ai partigiani francesi,polacchi,jugoslavi e tedeschi.

-T i z i a n o-

=ooOoo=

- A UN COMPAGNO DELL'ITALIA MERIDIONALE

Che cosa hai compagno?

Sei nervoso,molto agitato;nell'espressione del tuo viso si vede una grande impazienza. Ah....ho capito!

Scendere al piano farla finita colle carogne nazifasciste una buona volta.

Hai ragione,ben comprendo come enormi siano i tuoi sacrifici e le tue sofferenze.

Laggiù,al tuo Paese,i tuoi cari implorano il tuo ritorno.Tua madre,incerta della tua sorte,piange e si dispera: rivedrò più il mio figlio,è egli ancora vivo?

E tu lo stesso vivi nell'agitazione,nell'ossessione di quella domanda che da un anno ti rode il cervello:sono ancora in vita i miei cari,sono stati risparmiati dall'ira furente dei barbari unni?

Coraggio,compagno,ancora un pò di pazienza! Ormai è questione di giorni.

Anch'io vivo le tue stesse sofferenze,le tue stesse angoscie,perchè sono uno come te;perchè anch'io ho i miei cari laggiù,in quel sacro suolo ormai libero e che mai più conoscerà le umiliazioni e le privazioni imposteli per oltre vent'anni,dall'ormai tramontato nefasto regime fascista.

Ricordi quando venimmo in questa Valle per unirci a coloro che ci avevano preceduti nella santa Missione.

Eravamo pochini e poco armati,vero?

Allora non si era in grado di attaccare a fondo il nemico ma ci limitavamo a sabotare la sua opera.Allora bisognava sfuggire ai suoi rastrellamenti.

Oggi non è più il nemico ad attaccarei ma siamo noi ad attaccarlo.

La nostra fede non ci ha traditi.I nostri sacrifici non sono stati vani.

Il giorno dell'agognata libertà è vicinissimo.

Il nostro ardore,la nostra completa preparazione tattica e,sopratutto il nostro impeto ed il nostro valore avranno ragione del nemico,schiacciandolo definitivamente.

Ed allora potrai,come compagno,conoscere la risposta dell'ossessionante domanda che ti rode il cervello:ritornerai laggiù,al tuo Paese,ad abbracciare i tuoi cari,poichè Iddio,che è dei giusti,avrà vegliato su di essi e su di te.

M I L I T A R I S M O e V O L O N T A R I S M O

E' capitato talvolta di aver udito le frasi: "ma allora è naia";"ma questo è militarismo bello e buono" ecc. ecc.

La naia ci ha scocciati,ci ha stomacati fino alla nausea,ed ora proviamo in noi stessi,istintiva una reazione contro tutto ciò che sa di autorità imperiosa ed ordine potente.

E' logico tuttavia che senza ordine nè disciplina non si può acquistare quella forza e quel grado di preparazione che tanto ci necessita.

Individualmente ciascuno di noi ha dato e indiscutibilmente darà prova di essere un ottimo soldato,o meglio un ottimo combattente,perchè il soldato è il classico stucchevole tipo del figlio dd dovere l'esecutore bovino di una disciplina qualunque,di un capriccio qualsiasi del superiore.

Ma quà la musica è un'altra ccsa.C'è qualche campione di idiozia che non sa discernere bene l'ordine emanato da imprenscindibili necessità e l'ordine dato da "capocchia sua",inferisce contro il militarismo,e dice che se lo sapeva non sarebbe di certo venuto in montagna.Siamo volontari,abbiamo tutti spontaneamente compiuto questo passo,magari spinti da moventi diversi.Tutti però abbiamo una nota in comune,e tutti con la stessa decisione ci siamo buttati nella lotta per conseguire il positivo esito.Vogliamo l'Italia libera!

Siamo i Volontari componenti nel nuovo esercito e della nuova Patria di un esercito che non crede ciecamente alla volontà imposta dal tiranno, ma che crede la volontà del cuore del popolo tutto tradito e ingannato, dal popolo martire e flagellato di cui ne è figlio e gemma splendente.

Una disciplina è per tutti noi condizioni di esistenza,non screzi ma comandanti tra comandanti,non insubordinazioni degli inferiori ai superiori.Rammentino i Garibaldini che di quelle poche cose impartite tutte, tutte,sono necessarie,ed è anche necessario impegno più fermo possibile nell'esecuzione dell'ordine.Rammentino del pari i superiori che noi siamo anche quà per vincere un vecchio mondo borghese,falso,freddo,inespressivo.

Tal una forma di disciplina potranno anche sapere di passato,di quel passato che dev'essere cancellato.

Creiamoci dunque,inferiori e superiori,una sempre più alta coscienza di dovere ;il domani di ciascuno di noi non può sentire il peso della quotidiana fatica al dovere,se questa si fa con serenità,con forze e serietà,e ciò si può e si deve fare perchè lo vuole la Patria di domani, lo vogliono i nostri morti.

Un Garibaldino

=ooOoo=

- L A C O R V E' E -

Alta è la notte,nuvolosa,umida.La strada polverosa,e si perde in lontananza,si distingue nel buio reso sempre più fitto là dove gli alberi la fiancheggiano.A poco a poco s'ode il calpestio di un gruppo di uomini.Al debole chiarore di una luce che illumina il Comando,ravviso quattro.....sei.....sette giovani.Avanzano con passo sicuro e misurato.Sono gli uomini di corvèe. Destati dal sonno profondo della notte,abbandonano il piacevole terpore delle coltri,sono venuti a compiere il loro umile,ma necessario dovere.Qualcuno si stropiccia gli occhi ancora assonnati,stira le membra intorbidite;altri più desti,gettano una boccata di fumo soddisfatti della loro fumatina;un'altro ancora zufola un moti-

o/o

vetto, senza disturbare alcuno, d'una canzone sincopata.

Pochi minuti dopo sono al lavoro.

Giungono altri con due muli, si arrestano al cancello. Vengono caricati i viveri saldamente.

Il servizio di corvèe è sentito da questi giovani come un dovere impellente al pari di affrontare un combattimento, poichè essi sanno che la loro opera contribuisce alla vittoria di quelli che vigilano le altre creste della montagna, da cui il nemico vorrebbe insidiarsi.

La strada è lunga e penosa, tanto più che ci sarà da guidare i muli restii, di cui son pochi nel guidarli, perciò duplice fatica. Un'oretta di lavoro e tutto è disposto per la partenza.

In silenzio, ricevute alcune istruzioni dal capo corvèe, riprendono il cammino. Dapprima s'innoltrano per il sentiero e grado grado salgono verso le ardue postazioni, orizzontandosi con le stelle, quelle luci tremule che sono tanto care ai patrioti. A poco a poco il passo si perde lontano, sulla ripida ascesa.

Ma una voce mi pare di udire che canticchi sommessamente e mi colpiscono i noti versi della nostra canzone partigiana, che manifesta tutto il sacrificio di questi soldati dell'Italia nuova.

Scarpe rotte e pur bisogna andar
nella notte ci guidano le stelle.....

Ma le stelle non brillano stanotte, forse pioverà a dirotto. Qualche goccia già cade su quelle maschie capigliature. Dunque chi li quiderà attraverso la montagna tenebrosa.

Uno dietro l'altro s'inerpicano, quasi, sempre più, sino a che scompaiono nella notte. La legge del dovere insegnerà loro la strada, perchè giungano lassù dove i loro compagni vigilano la sicurità della valle che placida pare anch'essa addormentata.

- G a b l e -

=coOoo=

- G U E R R I G L I A -

Non è una parola nuova la guerriglia, ma un fatto che esiste da quando eserciti strapotenti cercano di soffocare con la forza brutale ogni sentimento di ingiustizia e di libertà nazionale.

Essa sorge per impulso spontaneo di un popolo, e questo genere di lotta trova le ragioni della sua esistenza e dà suo onore.

E la guerriglia è tanto più micidiale per il nemico quanto più è forte, quanto più è elevato lo amor di Patria che anima i figli di quella terra, calpestata dal sacrilegio piede del nemico. Essa richiede coraggio, intelligenza, spirito di sacrificio, fede incrollabile nella sua causa per cui si combatte; doti queste che sono inscindibili, interdipendenti da loro, tutte necessarie per il raggiungimento del fine supremo che anima il guerrigliero; la riconquista dell'onore e della libertà della Patria oppressa.

Non è facile trovarle accomunate in una stessa persona, ma solo i figli migliori posseggono, e quei figli formano la bandiera di un popolo. E come la bandiera di un reggimento reduce da una battaglia vittoriosa sfila in testa alle truppe che la difesero, così, come giustamente disse il Maresciallo Stalin, questi figli migliori sfileranno alla testa degli eserciti, che con la vittoria porteranno, pace, giustizia, libertà ai popoli oppressi, dalla tirannide teutonica.

- T u r n o -

951
U.S.S.R.